



Presentazione della lista di candidati delegati per il Congresso di +Europa del 24-26 febbraio 2023

Denominazione della lista: "Europa in Comune"
(europaincomune.net)

Nominativi di alcuni candidati rappresentativi:

Valerio Federico, Serafina Funaro, Zeno Gobetti, Nicoletta Parisi, Alessandro Massari, Giorgia Moro, Dino Rinoldi, Valeria Ambrosino, Paolo Formica, Caterina Tavani, Francesco Ambrosino

Documento politico per il Congresso di + Europa del 24-26 febbraio 2023

Europa in Comune si impegnerà affinché +Europa sia sempre più un soggetto protagonista dell'area liberaldemocratica e riformatrice del Paese e del Continente, ponendo al centro dell'agenda proposte che consentano: (i) di accrescere produttività, concorrenza, occupazione e salari, salvaguardando conti pubblici e ambiente, in linea con l'impegno a perseguire una concreta equità intergenerazionale; (ii) di estendere il patrimonio di diritti civili oggi riconosciuti.

Aggregare tutti coloro che si riconoscono nella promozione delle libertà economiche, del merito, del federalismo, dei diritti individuali, dell'ecologismo, nel sostegno alla politica euro-atlantica, è stato e deve restare obiettivo imprescindibile per +Europa.

Europa in Comune insiste perciò, come già comunicato in tutte le sedi di dibattito politico interno, affinché +Europa **riprenda immediate interlocuzioni a tutti i livelli con il Terzo Polo di Azione e Italia Viva** - partendo dalla condivisione di iniziative politiche diffuse e in specie parlamentari - forze con cui condivide valori e collocazione europea nella famiglia di Renew Europe e dell'ALDE, fino a dar vita, in prospettiva, a un soggetto politico unico europeista e liberale. Indugiare sugli errori recenti degli interlocutori d'area, interrompendo rapporti politici "naturali", è esercizio sterile o, peggio, personalistico, ma soprattutto, in ultima istanza, apolitico. Del resto oggi come ieri non sono venute meno le ragioni che portarono a costituire la federazione con Azione aperta ad altri soggetti d'area.

È necessario per +Europa un salto di qualità nell'organizzazione interna e territoriale, **rafforzando autonomia e ruolo delle realtà regionali e locali**, attivando tra l'altro un rapporto strutturale, costante e reciprocamente collaborativo con gli organi nazionali del partito. Europa in Comune ritiene inoltre di rilanciare l'istanza che avanzò già in passato nel partito: l'**incompatibilità delle cariche apicali, di guida politica, con i liberi mandati parlamentari e regionali**, in linea con la storia e le ragioni in particolare dei Radicali di Marco Pannella ed Emma Bonino

Le persone che hanno animato la nostra componente hanno **collaborato** - fin dalla fondazione di +Europa, **come nessun altro gruppo - all'elaborazione programmatica della proposta politica del partito**. Sembra sufficiente ricordare che solo Europa in Comune ha partecipato con 4 propri membri al Programma per l'Italia coordinato da Carlo Cottarelli. Sono stati numerosissimi gli articoli, i post social, i comunicati, le mobilitazioni, le proposte, le iniziative, gli approfondimenti

concernenti +Europa ad opera dei partecipanti al gruppo, in relazione a PNRR, servizi pubblici locali e concorrenza, pensioni, TAP, Alitalia-ITA, eutanasia, riforme istituzionali, federalismo e integrazione europea, finanziamento ai partiti, lavoro, macroeconomia, energia, sanità, disciplina dell'immigrazione e così via.

La lista di Europa in Comune ha nel proprio nome una chiara visione dell'Europa che vogliamo, organicamente strutturata fra il piano locale più vicino ai cittadini e quello sovranazionale indispensabile in un ordine internazionale paritario ed equo: una federazione democratica, gli Stati Uniti d'Europa (che comprendano pienamente Ucraina, Georgia, Moldavia e Stati balcanici). Il richiamo all'**Europa in Comune** prefigura un'idea di federalismo che coinvolga tutti i livelli istituzionali pubblici, dove l'unità politica dell'Europa si realizzi nel rispetto delle diversità tra le comunità territoriali mediante la **promozione di ampie ed equilibrate autonomie**. La diffusione bilanciata del potere tra Unione europea, Stati nazionali, Regioni e Comuni, con la conseguente responsabilizzazione delle classi dirigenti europee, nazionali, regionali e locali, è elemento di un unico progetto politico che perseguiamo. Il federalismo italiano, oggi incompiuto, va promosso e completato con l'attuazione piena dell'articolo 119 della Costituzione, realizzando l'**autonomia finanziaria** di entrata e di spesa delle autonomie territoriali, oltre che con una riforma che superi il bicameralismo perfetto mediante l'introduzione di **una seconda Camera di rappresentanza di Regioni e Città metropolitane**. Il regionalismo "differenziato" può essere l'elemento costitutivo, la "pietra angolare" di questo disegno, a patto di portar con sé un grado importante di **autonomia tributaria**, qualità di servizi misurata e sufficiente in tutto il Paese (viceversa mai garantita con l'attuale assetto!) e una regia centrale per alcuni ambiti rispetto ai quali appare indispensabile, quali sanità, scuola, energia (E' quindi necessario assicurare contemporaneamente i LEP livelli essenziali di prestazione, adottando anche gli strumenti di perequazione previsti, affinché i diritti fondamentali di cittadinanza vengano garantiti a ogni cittadino). Tutto ciò significherebbe affermazione di responsabilità specifiche diffuse a ogni livello (e non "scaricate" dall'uno all'altro) da coniugare con effettive modalità di trasparenza verso i cittadini.

Un altro obiettivo non potrà che essere perseguito in primis dal nostro partito: informare i cittadini dell'importanza e dell'enorme contributo del sistema capitalista, della globalizzazione, dello strumento dei mercati finanziari, allo sviluppo economico-sociale e al benessere dei cittadini (anche i vaccini anti-Covid, a mo' di esempio, sono un recente successo dell'economia di mercato, della globalizzazione, dell'apertura della ricerca e della salute ai soggetti privati), promuovendo tra l'altro l'insegnamento nelle scuole dell'educazione finanziaria. L'attacco in corso, da anni, da sovranisti e populistici di ogni sorta, non è, infatti, solo, allo Stato di Diritto come oggi concepito, ai diritti individuali fondamentali, all'Unione europea, ma anche al modello capitalista globalizzato, agli accordi di commercio internazionale, alle istituzioni finanziarie, che, al netto di alcuni malfunzionamenti da correggere, ha permesso lo sviluppo globale con una diminuzione della povertà. Il modello capitalista globalizzato si è dimostrato inoltre compatibile con la necessaria riduzione delle disuguaglianze nel mondo (dal 2000 si è ridotta la distanza tra il reddito medio del 10% più ricco della popolazione mondiale e quello del 50% più povero). Del resto, non sono esistite economie di successo fuori dalla globalizzazione di scambi, lavoro, persone, materie prime, prodotti, moneta, strumenti finanziari. Le criticità legate, in primis, alla tutela ambientale e alle condizioni di lavoro sono esito, di tutta evidenza, di insufficienze nell'azione politica, non certo della "cattiva" finanza o delle "pericolose" multinazionali. Non è possibile dunque per la politica non prendere a modello, nell'attuale temperie di sviluppo della tecnica, modalità di cooperazione internazionale aperte, ancorate a principi comuni di sostenibilità.

È infine necessario vigilare perché l'economia fondata sul libero mercato rimanga un presidio di libertà, evitando da una parte l'intervento eccessivo dello Stato, dall'altra politiche di cartello oligopolistiche che ostacolano una reale e leale concorrenza tra imprese.

Questo è una sintesi di ciò in cui crediamo e per cui ci impegniamo in +Europa. Questo è ciò che abbiamo cercato di perseguire concretamente e che pervicacemente continueremo a perseguire con +Europa, se possibile con l'aiuto prezioso di chi porti energie nuove aggiungendo il

proprio entusiasmo al nostro. Questo è ciò che concretamente abbiamo perseguito e continueremo a perseguire. Questo è Europa in Comune.